



Un disegno di Gabriel Pacheco

Gamboa, amori e intrighi politici

Il nuovo romanzo: «Preghiere notturne»

La storia Una corsa a rotta di collo per salvare dalla pena di morte un giovane studente di filosofia, Manuel, arrestato a Bangkok

SERGIO PENT

PREMESSA DI GUSTO STRETTAMENTE PERSONALE: NON C'È ROMANZO PIÙ BELLO DI UN BEL ROMANZO LATINOAMERICANO. Sarà a causa di una prima giovinezza ben spesa e ben sognata sui testi di Marquez, Donoso, Onetti, Vargas Llosa & company, ma l'impressione di vivere in un universo in perenne evoluzione, in cui la vita riserva ancora sorprese e la fantasia straccia la consuetudine, ebbene, quella rimane intatta negli anni. E ne sono passati parecchi dalle prime remote scommesse feltrinelliane.

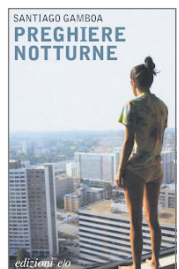
Ormai siamo assuefatti a un conformismo narrativo che riesce a omologare anche i continenti letterari, con orfani e drammi strappacuore - o killer sempre più improbabili - che vagano senza troppe discontinuità dalla Svezia agli States ai paesi asiatici: una pseudo-letteratura defatigante o consolatoria, che tiene a galla le zattere traballanti dell'editoria. Leggere un romanzo acceso, vivo e commosso - non commovente, tengo a precisarlo - come *Preghiere notturne* (pp. 306, euro 19,00, e/o) del colombiano Santiago Gamboa, è un'esperienza di luce interiore, che regala speranza al piacere della vera letteratura.

Gamboa è ben tradotto in Italia, paese che spesso lo vede come cittadino in transito a Roma, ma le sue radici internazionali ne fanno un narratore sudamericano di nuova generazione, uno che dialoga con la memoria degli antenati ma bazzica spesso gli aeroporti. Ed è in qualche modo internazionale anche la trama di *Preghiere notturne*, romanzo a tre voci in cui la speranza si coniuga con l'amore, il passato di un Paese - la Colombia dell'ultimo decennio, sottomessa al governo paramilitare di Uribe - con la voglia di riscatto, in quella sotterranea urgenza delle nuove generazioni di non essere più conosciuti come quelli delle dittature e del narcotraffico. Ma di questo si parla, oltre che d'amore e di intrighi politici, nel ro-

manzo di Gamboa: una corsa a rotta di collo per salvare dalla pena di morte il giovane studente di filosofia Manuel Manrique di Bogotà, arrestato a Bangkok con l'accusa di traffico di droga. A mobilitarsi è il console colombiano a Nuova Delhi, incaricato di seguire il caso assai spinoso: i tempi per il processo sono brevi, ma il funzionario scopre che a Manuel preme di più ritrovare la sorella maggiore Juana, scomparsa di casa da quattro anni, che non salvare la propria vita.

L'intreccio per la salvezza piuttosto improbabile di Manuel è incalzante, ma il console-scrittore trova il modo di far venire a galla la storia minima e triste di una famiglia modesta - quella dei Manrique - in una Colombia senza futuro, dove i giovani cercano strade di salvezza alternative - Manuel è un artista dei murales - o scappano per salvarsi o per perdersi, come accade a Juana, che il console ritroverà in Iran dopo mille peripezie diplomatiche, e la cui vicenda di prostituta di lusso per offrire un futuro ai sogni del fratello costituisce di per sé un avvincente romanzo nel romanzo, in una serie di pagine devastanti che lasciano il segno e - queste sì - davvero commuovono nel profondo per la loro brutale verità.

Cosa si fa prima di dormire, dove vanno a finire le preghiere notturne dei piccoli abitanti di questo pianeta senza più confini ma senza un bagaglio di ideali concreti: è la domanda, lieve ma straziante, che si pone Gamboa nel costruire, alternando le voci di Manuel, Juana e del console, un romanzo a suo modo perfetto, solido, degno delle migliori attenzioni. Si parla di guerre in Colombia e di turismo sessuale in Thailandia, di odio, di violenza e di beccera sopravvivenza, ma - come dice Manuel al console che vorrebbe salvarlo - «questo non sarà un noir, sarà un romanzo d'amore». Un romanzo in cui la voce sempre più flebile del Grande Colombiano Marquez sembra chiedere pietà per questi figli a cui mancano anche i sogni del suo mitico, remoto realismo magico.



PREGHIERE NOTTURNE
Santiago Gamboa
traduz. R. Schemardi
pagine 306
euro 19,00
e/o

Manuel, uno studente di filosofia dell'università di Bogotà, viene arrestato a Bangkok con l'accusa di traffico internazionale di droga: il reato è molto grave e rischia la pena di morte. Il console colombiano a Nuova Delhi è incaricato di assisterlo.

Verso lo «Strega» Siti e Busi: come ti faccio a pezzi la società italiana

«El especialista de Barcelona»: l'autore ama allentare, annullare le briglie del suo divagare

LUCA CANALI

È CERTAMENTE PREMATURO PARLARE DEL PREMIO «STREGA» DI QUEST'ANNO, MA POICHÉ SI SA CON CERTEZZA CHE DUE LIBRI come *Resistere non serve a niente* di Walter Siti (Rizzoli ed.) e *El especialista de Barcelona* di Aldo Busi (Dalai ed.) saranno della partita con la violenza d'urto morale (mai tuttavia moralistica), sociale, politica ed esistenziale, oltre che di energico impatto stilistico (si pensi all'inarrestabile *stream of consciousness* di Busi, e alla «fascinazione del male» cui non può resistere Siti), è forse lecito definire «unico» questo turno di tale premio.

Si può aggiungere che da questi due romanzi vengono fatti a pezzi ambienti importanti, e talvolta sinistramente corrotti, della società italiana, e, come in Busi, cosmopolita. Ma dei due scrittori Siti privilegia l'arma della mimesi satirica del linguaggio, priva tuttavia della «indi-

gnazione» giovaniana, e tutta giocata sul disinvolto turpiloquio salottiere mescolato ai diversi gerghi professionali (in particolare quello dei media, soprattutto la TV, e quello della finanza in tutte le sue ramificazioni lecite e illecite); Busi ama invece allentare, anzi addirittura annullare le briglie del suo divagare fino a rivelare senza infingimenti il suo bisogno di non trovare scampo al proprio disperato ma insieme allegro e quasi orgiastico vitalismo: non a caso egli contrappone in esercizio una sentenza di H.D. Thoreau, Walden, 1854: «La massa degli uomini vive vite di quieta disperazione: quella che viene chiamata rassegnazione è disperazione istituzionalizzata».

E in tale contesto egli sciorina anche alcune sue ossessioni, ad esempio quella di voler sedere sempre su una sedia di ferro e di avere a disposizione (come un talismano) una foglia di platano. Ma ci offre anche con limpido e severissimo civismo una scorribanda improntata a sprezzante denuncia fra i dittatori e generali (di cui fa il nome e il cognome) che hanno sulla coscienza le atroci torture inflitte a migliaia di desaparecidos, e fra essi, insieme al cileno Pinochet, il generalissimo spagnolo Francisco Franco, la cui gelida durezza galiziana s'illumina soltanto quando pronunciava condanne a morte. Da notare una inattesa coincidenza che apparenta, sia pure alla lontana, i due romanzi: quello di Busi sembra svolgersi esclusivamente in Spagna e la copertina è addirittura illustrata da uno dei più orrifici Capricci di Goya, intitolato *Il repulisti*.

E Siti nelle prime due pagine del suo libro ci narra l'esecuzione, certo di un traditore di camorra, per mezzo di un sistema spagnolo, il garrote, cioè lo strangolamento con la corda stretta intorno al collo della vittima dalle mani dei carnefici. Ma chissà cosa pensano questi due scrittori l'uno dell'altro? Sono entrambi - notoriamente - «uomini alternativi», ma anche così diversi fra loro!

In «Resistere non serve a niente» l'arma della mimesi satirica del linguaggio

LA RASSEGNA

«Da donna a donna» Musiciste, poetesse e letterate

Fino al 23 marzo, a Roma e in alcuni luoghi storici della Provincia, messi a disposizione dalla Provincia, si tiene «Da Donne a Donna», rassegna che vuole raccontare le tante figure femminili nel mondo dell'arte, politica, giornalismo, ambiente, letteratura, musica, cinema. Giunta alla sua terza edizione, la manifestazione è rivolta alle figure femminili europee che hanno contribuito, con la loro vita e le loro opere, a far crescere i propri Paesi, e che sono state capaci di produrre eccellenza nel campo della cultura, in tutte le sue espressioni. «DonnEuropa» il titolo di questa edizione, con la sua volontà di dare spazio a grandi personaggi femminili, questa volta europei: musiciste, poetesse, letterate, scienziate, scrittrici, attrici, giornaliste, politiche.



L'ingresso di Villa Giulia dove solitamente si svolge il premio Strega a Roma FOTO DI ALESSANDRO DI MEDO/DC

Si richiama a un Marquez che sembra chiedere pietà per questi figli a cui mancano anche i sogni della sua magia